

Fisco, sanità, previdenza, casa, servizi: Finanziaria sotto tiro

La marcia delle pantere grige

I pensionati a Roma con la volontà di essere protagonisti

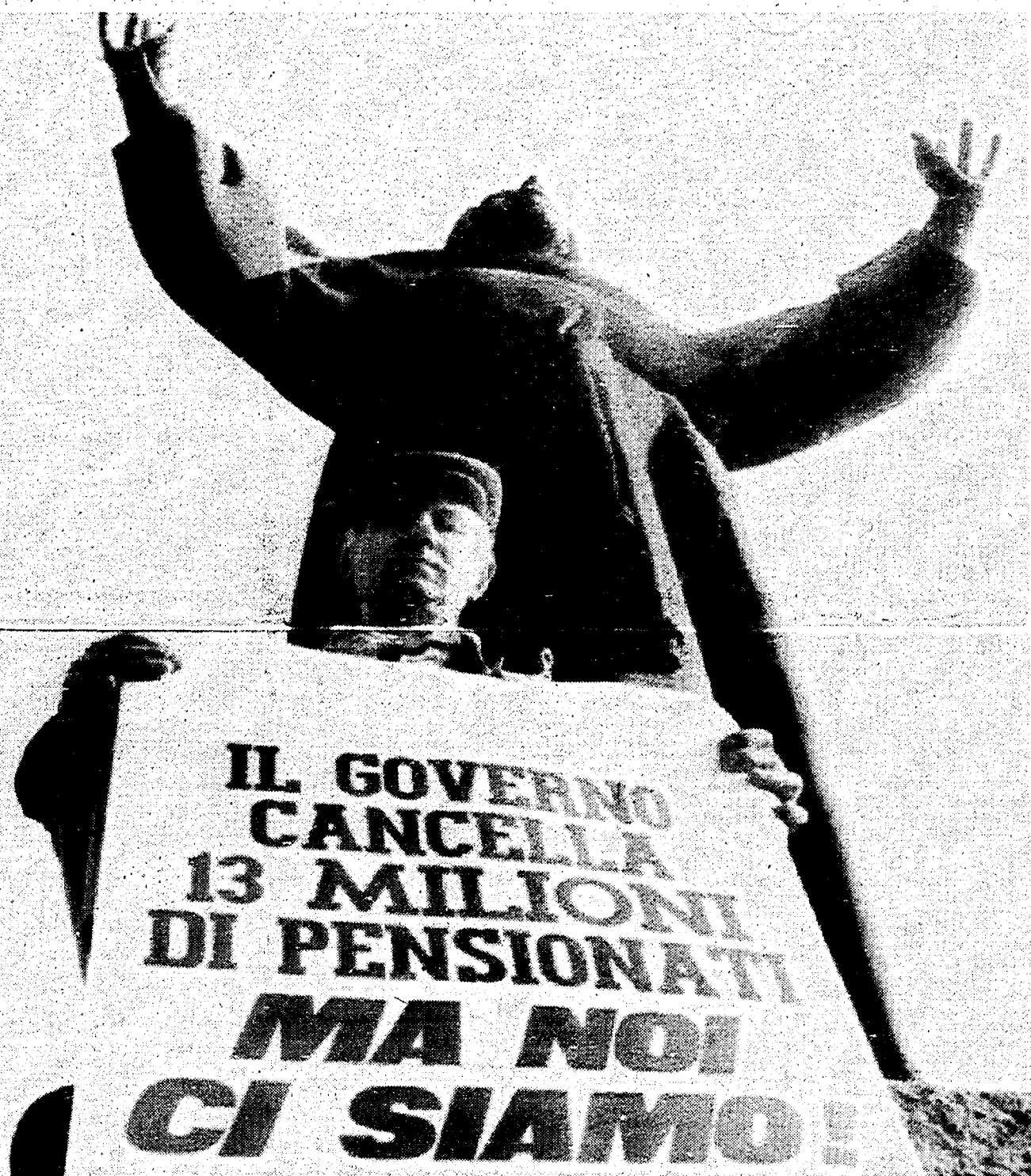
Siamo con voi,
forza viva
di cambiamento

WALTER VELTRONI

Benvenuti! Benvenuti a voi che oggi - a migliaia - portate per le strade di Roma con fermezza e dignità la vostra richiesta di giustizia. Voi siete oggi una forza potente e non soltanto numericamente, ma per i valori che rappresentate. E per questo potete essere una formidabile forza di cambiamento. Voi avete accumulato un credito enorme ed è giunto il momento che si cominci a restituirvi qualcosa. Si potrebbe cominciare dalla sanità. Chi può dimenticare la vergogna di cui s'è ricoperto questo paese quando il governo in carica alcuni mesi fa ha costretto tanti anziani alle umilianti file per il ritiro dei bollini? E pensare che allora ancora non erano venute a galla la Tangentopoli della sanità, le ruberie sui farmaci; né era stato scoperto il «tesoro» di Duilio Poggiolini, il cui valore - ho letto da qualche parte - equivale al 3% dell'intera spesa per i farmaci. Eppure, ancora oggi - tra qualche timido segnale di novità e cento contraddizioni - non si intravede una politica in grado di risanare e rendere efficiente il sistema sanitario. E dopo la sanità ci sono i tagli della Finanziaria, la perdita del valore d'acquisto delle pensioni, le tasse sulla casa: sui pensionati si abbatte una quota consistente e ingiusta dei costi della recessione. Ma, soprattutto, c'è una struttura amministrativa e sociale che considera e tratta i pensionati con i criteri di decenni: una piccola fetta di società, marginale, da assistere con avarizia e carità pe-
lusa.

Quando si stenderà per bene la storia degli anni Ottanta, dei Caf e dei suoi protagonisti, si dovrà scrivere anche questo capitolo. Tutti gli indicatori segnalavano già da tempo i mutamenti in atto: i pensionati sarebbero diventati nel volgere di breve tempo più di un quarto della società. Un fenomeno di questa portata non avrebbe dovuto indurre chi aveva responsabilità di governo ad attrezzare per tempo la macchina e l'azienda Italia? La verità è sotto i nostri occhi. La tv ha cominciato ad ammannirci spot pubblicitari di anziani e pensionati del tutto improbabili, tutti benestanti e tutti un po' stolidamente appagati; nella realtà né un governo né un ministro si è mai preoccupato di mettere mano a una strategia di lungo respiro in grado di trasformare l'assistenza prestata a una esigua fascia di pensionati in una politica per gestire non soltanto i bisogni di oltre 15 milioni di persone ma anche la ricchezza che essi rappresentano. Il grado di civiltà e di democrazia di una società moderna si misura anche da questo: da come assicura una vita dignitosa e serena a quanti, con il loro lavoro, hanno contribuito a costruire la ricchezza del paese; a come si attrezzano perché dei pensionati e degli anziani si utilizzi la disponibilità, la saggezza, l'esperienza, la voglia di rendersi ancora utili. In verità oggi voi - che vi siete autotassati per venire a Roma, che vi siete sbarcati la fatica e il disagio di lunghi viaggi in autobus e in treno - venite a dire a chi governa che prima d'ogni altra cosa esigete rispetto; e per ammonire che siete ben consapevoli della vostra forza e dei vostri diritti.

L'Unità è con voi.



«Vogliamo essere una risorsa, invece ci emarginano»

ROMA. Oggi i pensionati manifestano ancora una volta aprendo una nuova stagione di lotta insieme al pubblico impiego e ai lavoratori dei settori maggiormente colpiti dalla crisi. La manifestazione non è un rituale ma il segno di un malcontento crescente e di una profonda preoccupazione per la situazione del Paese. Non si può, anno dopo anno, con la legge finanziaria, improvvisare una politica economica e sociale senza un programma incisivo che affronti i nodi strutturali della crisi ed in particolare quelli dell'occupazione e dello Stato sociale.

In questo modo si rischia di scontentare tutti e contribuire di fatto a contrapporre settore a settore, problema a problema, persino tra occupazione e Stato sociale. Gli anziani hanno già pagato duramente il prezzo della crisi e chiedono semplicemente il rispetto degli impegni del governo relativamente alla difesa dei redditi reali dei pensionati e lo fanno, sia per difendere la popolazione anziana; nei

suoi interessi, sia per far valere un diritto di contrattazione/consultazione: che questo governo si ostina a negare.

Infatti già da tempo i sindacati unitari hanno presentato una piattaforma che rispecchia la sostanza dei gravi problemi degli anziani, ma il presidente del Consiglio e neppure un singolo ministro hanno sentito finora il bisogno di rispondere positivamente ai numerosi solleciti.

I pensionati non solo chiedono rispetto dei loro diritti ma vogliono contribuire al risanamento per far uscire il Paese dalla crisi. Mettono a disposizione loro stessi, la loro esperienza e capacità per essere utilizzati nei lavori socialmente utili e nei servizi. Non esiste contraddizione con i problemi dell'occupazione, anzi lavoro crea lavoro e quindi occupazione. Gli anziani sono una vera e propria risorsa che viene al contrario emarginata, mentre tra l'altro cresce la fascia di povertà specialmente nel Mezzogiorno, senza che qualcuno, nel go-

GIANFRANCO RASTRELLI MELINO PILLITTERI SILVANO MINIATI



verno, se ne accorga veramente.

C'è bisogno di una rivoluzione culturale nella gente, tra le forze politiche e le istituzioni. Qualcosa di nuovo peraltro si muove, come dimostra il progetto del Cnr sull'invecchiamento della popolazione. Si fa strada insomma nel settore della scienza e della cultura: la consapevolezza che l'aumento dell'età di vita è un fatto positivo e che, naturalmente, si tratta di affrontare e risolvere i problemi che ne derivano con interventi adeguati di giustizia e di progresso.

Tra questi primi segnali positivi e ciò che si fa concretamente a livello politico e istituzionale c'è però un divario enorme che va rapidamente colmato.

Il governo non può continuare ad ignorare le esigenze di un quinto di popolazione italiana che chiede di avere voce in capitolo; non può far apparire gli anziani come un peso e un soggetto passivo da assistere. Sarebbe un grande errore, non so-

lo perché si tratta di persone che hanno dato una vita intera nel lavoro e nella costruzione democratica della Repubblica italiana, ma anche perché hanno pagato fior di quattrini di contributi, molto di più di quanto si paga in altri Paesi europei.

Non si tratta di affrontare con misure tampone i problemi che sono sul tappeto senza un disegno complessivo. Non ci sono solo i problemi immediati; lo scenario è ben più ampio e si proietta negli anni futuri a partire dal 1994.

I Sindacati Pensionati quindi con la manifestazione nazionale chiedono non solo la modifica della legge finanziaria, ma una inversione di tendenza per affrontare, complessivamente, sul terreno delle riforme, i problemi dello Stato sociale pronti a ricorrere alla massima autorità dello Stato - presidente della Repubblica - se ancora una volta le loro responsabili proposte saranno ignorate e disattese.

Segretari generali di Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil

LA PREVIDENZA

L'inflazione si mangia
il valore delle pensioni
Irrisorie quelle minime



SECONDA DI COPERTINA

LA SANITÀ

I prezzi delle medicine
gonfiati dalle tangenti
Poi sono arrivati i ticket



TERZA DI COPERTINA

LE ABITAZIONI

L'incubo degli sfratti
Il rincaro degli affitti
La mancanza di case adatte



TERZA DI COPERTINA

PENSIONE VILTA

«Anziani, basta subire
È l'ora della rivolta
Ve lo dice Fantozzi»



ULTIMA DI COPERTINA